

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 2680

Curia Generalizia - Roma

— > con BIOGRAFIE CPS-2680

Vian Paolo (a cura), La Raccolta e la Miscellanea Visconti degli Autografi Ferrajoli. Introduzione, inventario e indice. (Studi e Testi, 377). Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana 1996 (lettere di Borgogno, Cattaneo, Moschini, Ponta, Della Torre):
- n. 2565 (ff. 4919r, 4919bisv) Giannina Milli a Tommaso Bagegno (sic per **Borgogno** ndr), Perugia, 26 luglio 1877 [su Milli Giannina in Cassone, cfl nn. 2563-2568]:

- n. 2563 (ff. 4917r, 4917bisv) Giannina Milla a Cincinnato Scarabelli, Firenze, 10 ottobre 1879.

- n. 2564 (f. 4918r-v) Giannina Milli a Lodovico di Besi, Napoli, 14 febbraio 1854.

- n. 2565 (vide supra).

- n. 2566 (f. 4920r) Giannina Milli a Michelangelo Gualandi, Bologna, 19 gennaio 1859; la lettera contiene la poesia <I Fiori> (frammenti di versi estemporanei).

- n. 2567 (ff. 4921r-v, 4921bisr-v) Giannina Milli ad Aleardo Aleardi, Venezia, 21 marzo 1867.

- n. 2568 (ff. 4922r, 4930v) Giannina Milli a Lorenzo Franceschini, varie lettere da vari luoghi, 1872-1883.

32 2680

B.D.

Genova, 21 Gennaio 1859.

Molto Reverendo Padre,

Mentre pareva che da qualche tempo il nostro caro P. D. **TOMMASO BORGOONO** ripigliasse alcun poco di forza, ravvivando sempre la speranza di ritornarsene a Roma, ieri in un momento alle dieci della sera videsi troncata la speranza e la vita, lasciandoci nel dolore e rinnovando alla Congregazione il lutto che lo sarà tanto più sentito in quanto lo rinfresca i recenti, ed anche per le qualità del figlio che perde.

Ritornato egli nello scorso novembre da Sanremo dov'erasi recato inutilmente a tentare il beneficio dell'aria nativa, giunse fin qui in una continua alternativa di lievi ricadute e di più lievi miglioramenti, con cui pareva che il Signore lo distaccasse a poco a poco dalla terra, e lo preparasse al gran passo della eternità. E vi si preparava il buon Religioso coll'abbandonarsi confidente alla divina provvidenza, col sopportare rassegnato i dolori e le pene della malattia che il consumava, col piangere sconcolato la vita, che a lui pareva di non avere bene spesa; e facendo i più santi e fervorosi propositi se fosse a Dio piaciuto di conservargliela.

Ma Iddio accettandone il desiderio e le religiose promesse aveva segnata l'ultima sua ora quaggiù, che, quantunque improvvisa, non lo colse impreparato. Erasi fatto consolato di aver potuto ricominciare a celebrare la Santa Messa nel giorno sacro al Nome SS. di Gesù, e fero stesso aveva partecipato all'augusto mistero. Pochi istanti ancora prima che lo sorprendesse la morte erasi riconciliato a Dio nel sacramento di penitenza, con sentimenti di compunzione profonda, e pieno di rassegnazione alla divina volontà, e di speranza. Poco dopo chiamò ed uno sbocco improvviso di sangue gli tolse la parola, non la conoscenza; e subito, dopochè gli venne amministrata l'estrema unzione, placidamente spirò.

Questi suoi Confratelli che si ne pregiavano le virtù e le belle doti, e se gli erano affezionati tanto, nulla avevano risparmiato a rendergli men grave la vita, e si ingegnavano a consolarlo nelle sue affezioni non leggere e non rare. Onde restarono colpiti da un sì immaturo fine: ed ora nel dolor si confortano con la speranza ch'egli presso a Dio ne renda loro ricambio d'efficaci preghiere.

Altri forse più autorevole o più al giorno di me della operosa sua vita, vorrà darne un cenno, mettendo in luce i sostenuti uffici e le opere lodate del suo impegno. Io mi affretto ad accennarne la perdita alla P. V. M. R. perchè da codesta religiosa famiglia, e dai Confratelli, a cui vorrà compiacersi di darne avviso, se gli affrettino i suffragi prescritti dalle nostre sante Costituzioni.

Ben possiamo sperare ch'egli abbia purgato quaggiù col lungo e paziente soffrire quelle imperfezioni da cui non va esente la umana fragilità. Ma chi potrebbe mai erodersi sino agli occhi di Dio, che trova le macchie perfino negli angeli?

Ma le protesto con vera stima ed ossequio

Dev.™ ed Aff.™ nel Signore
P. D. DOMENICO OLIVIERI C. R. S. Prep.

non lasciò dubbio a questo proposito.

Oliva interviene.

Pres. Lo ammirate.

Massari. Se l'opposizione fosse stata al potere, essa non avrebbe fatto né più, né meno di quanto fecero gli attuali.

mo f
essa
nabre
Il
mo

dell'on. Dada. *(Pier'li Pier'li)* Non vorrò dire ora, *(Al. Al.)* Ma risponderò nel corso della discussione.

E vero che i contrari sono del 20 settembre ma io non volleno firmare il mio nome che non fossi sicuro della solidità dei contrari. Questo fatto basta per

ma, che il governo ellenico, decretò immediatamente; motivo per cui in più luoghi la nostra agitazione. La Grecia dunque a tutti i agitazione. La guerra?... Il cedere del Lloyd a parte giunto qui ieri da Sirra et mette a

Ritornato a Genova nel novembre, qui dovetti restare un po' di tempo per i miglioramenti. Pareva che il Signore volesse disincarlo a poco a poco dalla terra e prepararlo al gran passo dell'eterno. E vi si preparò il

coll'abbandonarsi con
videnza divina, coll
suo i dolori e le pa
che consumava, e
possibile. Ma che a
no avere bene sp
ora del eterno che
le celebrare il salu
sistanti prima che fog
tuore si era ricov
pentimento di penit
non la coscienza
quasi senza signoria
della terra e il com
della vita del P. Bor
do con amore e con
ne in quasi tutti i
e Congregazione, la
torò di gendolo nel
Proposto Provinciale
ta in Roma.

no del suo nobile in
di *Isola* da lui recata
stampa in Roma nel
per cui gli viene lo
della vita, e
della vita, e
P. IX. Ingege
Enthagen, che Sa
È a dolce e da
li' espi già da alcuni
con grande amore e
svevanza sopra Eze
lo interito dalla mor
che pur questo com
i suoi amici, e da
Italia amano i buoni

ed affettuosa, costu
rolondamente religiosi
o, ed amore senza mi
integrazione, che egli
simpli annunzio del-



P. TOMMASO BORGOGNO C. R. S.
1813-1869
PROVINCIALE DEI SOMASCHI
PROFESSORE DI BELLE LETTERE
NEL LICEO DEL COLLEGIO CLEMENTINO
IN ROMA

CENNI BIOGRAFICI

DEL

PADRE TOMMASO BORGOGNO

C. R. SOMASCO

(1813 - 1869)

STESI DAL P. ANGELO M. STOPPIGLIA

DELLO STESSO ORDINE



GENOVA

SCUOLA TIPOGRAFICA DERELITTI

1931

trapi non lascia dubbio a questo proposito.

Oltia interrompe.

Pres. Lo ammissioni.

Massari. Se l'opposizione fosse stata al potere, essa non avrebbe fatto nè più, nè meno di quanto fecero gli attuali.

mo f
essa
nabre
il
vivo

dell'on. Dada. *(Parli, Parli)* Non voglio parlare ora. *(Alz. Alz.)* Ma risponderò nel corso della discussione.

E vero che i contrari sono del 20 settembre ma io non velli finirmi il no a che non fossi sicuro della solidità dei contrari. Questo fatto basta per

ma, che il governo ellenico, decretò i suoi provvedimenti; motivo per cui in più luoghi la massiccia migrazione. La Grecia dunque a tutti i costumi la guerra... Il cedere del Lloyd pare giunto qui ieri da Sir a mette a

Ritornato a Capua nel novembre, qui dovette restare in continuo lottare al fessy rieducati. Continuo vi miglioramenti. Parevo che così il Signore volesse disincarlo a poco a poco dalla terra e prepararlo al gran passo dell'eternità. E vi si preparò il soll' abbandonarsi con-

videnza divina, coll'adori e le pe-

a che lo consuma, o

assolito. In seguito, a

bu avere bene spie-

pora del sereno che

più celebrare il culto

stanti prima che fog-

morire si era ricom-

piamento di peniten-

zionario di singu- gli

non lo conoscenza

Il suo senza rigonia

Il suo e il con-

sofrarelli.

la vita del P. Bor-

io con amore e con

que in quasi tutti i

la Congregazione, la

morò di gendolo nel

Preposito Provinciale

era in Roma.

non del suo nobile re-

L'Isola da lui recata

stampata in Roma nel

per con gli venne fo-

di un di quella, e

indica P. IX in se-

tra. Elogio, nel Se-

E a deleg. che un

di' egli già da alcuni

severanza amore o

interrotto dalla mor-

che per questo com-

ti suoi amici, e da

la Italia amano i buoni

ed affettuosa, costu-

ronalmente religiosi

no, ed amore senza in-

interruzione, ed egli

un semplice annunzio del-

P. Tommaso Borgogno nacque a San Remo il 1 Maggio 1813. A sedici anni entrò nei Somaschi a Roma, e fece la professione religiosa in S. Nicola ai Cesarini il 29 Aprile 1830 sotto il P. Francesco Gallo. Subito fu fatto passare al Collegio Clementino per continuarvi gli studi. Vi attese per un anno; ma nel Luglio del 1831, a cagione della sua delicata salute, dovette interromperli e recarsi in patria a respirare l'aria nativa. In cinque mesi di riposo si rinfrancò, e il 12 Dicembre fece ritorno a Roma, dove cominciò a frequentare la filosofia nel Collegio Romano. Sebbene le inquietudini per il suo stato di salute non fossero del tutto cessate, tuttavia, con i dovuti riguardi e prendendo di quando in quando qualche riposo a Velletri, poté proseguire i suoi studi ed essere iniziato agli Ordini sacri.

Nell'estate del 1834 i Superiori deliberarono l'apertura di un Collegio in Valenza Pò, e all'inizio dell'anno scolastico, fra il personale insegnante di quel nuovo Istituto vi inclusero il P. Borgogno; il quale vi si recò il 2 Ottobre e assunse la cattedra di retorica. E qui cominciano le sue peregrinazioni in vari nostri Collegi, facendo però sempre centro a Roma. Infatti, dopo tre anni di assenza, eccolo, nell'Ottobre del 1837, di ritorno al Clementino, per continuarvi lo stesso insegnamento che aveva a Valenza. Vi giunse insieme col P. Giuliani, che pure ivi si recava per la cattedra di filosofia. Vi si fermò due anni, e ai 17 Novembre 1839 partì di nuovo alla volta di Como, avendolo i Superiori destinato professore nel Collegio Gallio. Qui la permanenza fu più breve ancora, perchè ai 5 Novembre del 1840 lo vediamo rientrare nel Clementino per la terza volta. La sua cattedra di retorica essendo stata occupata dal P. Bonfiglio, egli si accolla quella di umanità, che conserva per due anni, finchè il P. Bonfiglio non è destinato altrove. Nell'Agosto del 1843 si

razi non lascia dubbio a questo proposito.

Ottra intermpe.

Pres. Lo ammonisce.

Massari. Se l'opposizione fosse stata al potere, essa non avrebbe fatto né più, né meno di quanto fecero gli attuali.

dell'on. Deola. (Parli, Parli!) Non voglio parlare ora. (Atti. Atti.) Ma risponderò nel corso della discussione.

E vero che i contrari sono del 20 settembre ma io non velli firmarli. Io a che non fossi sicuro della solidità dell'entori. Questo fatto basta per

ma, che il governo ellenico, decretò i giudici irrimediabili; motivo per cui in più luoghi la missione in Grecia regna la missiologia. La Grecia dunque a tutti i costi, e che il celebre del Lloyd è giunto qui ieri da Siracate a

Ritornato a Genova nel novembre, qui dovette restare in esilio fino al termine di lavori ricolati, e di altri vi miglioramenti. Pareva che così il Signore volesse disincarlo a peso a poco dalla terra e prepararlo al gran passo dell'eternità. E vi si preparò il soll'abbandonarsi con

avvicinanza divina, col

a che il dolor e le p-

assoluto lo viti-

bi avere bene spie-

cora nel sereno che

ole celebrare il suo

stanti prima che fog-

morie si era ricom-

spiramento di penit-

primitivo di singu-

gli non si cuosconza

lo, ma senza rigotta

il deli e il con-

zondellè.

in la via del P. Bor-

no con amore e con

que in quasi tutti i

re Congregazione, la

amorò elgeandolo nel

Preposito Provinciale

cia in Roma.

zino del suo nobile in-

di Isata da lui recata

stampata in Roma nel

per cui gli venne for-

udice. Più di IX se-

zio. Elogio, nel 1850.

E a dolere, che un

al'egli già da alcuni

con grande amore e

severanza sopra Eze-

alo interrotto dalla mor-

che per questo com-

ti suoi amici, e da

lulia amano i buoni

i ed affettuosa, cost-

volontariamente religiosi

o, ed amore senza mi-

disprezzazione, ch'egli

un semplice annunzio del-

Papa si recò a S. Maria del Popolo per celebrarvi la festa della Natività di Maria, come era di consuetudine. Anche in quest'anno vi fu in Collegio, il 5 Settembre, la solita solenne distribuzione dei premi, a cui intervennero ben otto Cardinali, cioè Macchi, Ostini, Gazzoli, Mezzofante, Amat, Falconieri, Serafini e Piccolomini, e «si chiuse con una Cantata su la esaltazione dell'adorato Sommo Pontefice Pio IX. I versi della Cantata furono scritti dal P. D. Tommaso Borgogno Maestro di Rettorica; e il Sig. Luigi Moroni romano li vesti di soavissime armonie musicali, che ottennero dalla folta e nobile udienza vivissimi applausi» (pag. 78).

Avvenne in quell'anno a Roma (19 Dicembre) la chiusura dell'antica casa de' santi Nicola e Biagio ai Cesarini, e l'apertura nello stesso giorno di quella de' santi Bonifacio ed Alessio sul monte Aventino. Verso la metà di Novembre, per incarico de' Superiori, il P. Borgogno si recò in quest'ultima per sistemare i locali e prepararsi il necessario alla nuova famiglia che là dovea abitare. Colà si trattene fino alla fine di Marzo 1847, quando dovette recarsi a Velletri per dare un aiuto al Superiore di quella Casa, che si trovava di avere il Parroco ammalato. A Velletri prese poi dimora stabile in seguito al Capitolo generale di Settembre, che lo elesse in Preposito di quella Casa. Essendosi trasferito colà il Noviziato della Provincia Romana, egli ebbe occasione di occuparsi anche de' nostri giovani; sebbene alla sua instancabile operosità non mancasse mai un campo adatto. In quel tempo due splendidi discorsi tenne in Velletri: il primo fu un *Elogio funebre*, detto nella Chiesa di S. Maria del Trivio, il 26 Febbraio 1848, in suffragio delle anime di quei valorosi che caddero a Padova sotto il ferro dello straniero; l'altro un *Orazione gratulatoria*, recitata il 19 Marzo nella Basilica Cattedrale di S. Clemente, alla presenza delle autorità civili e militari, in rendimento di grazie all'Altissimo per il beneficio dello Statuto Costituzionale promulgato dal regnante Pontefice Pio IX; della quale orazione era stato incaricato dal Sig. Gonfaloniere a nome di tutta la Magistratura; e tanto nell'uno come nell'altro discorso riscosse l'applauso di tutti i presenti. Inoltre, fin dai primi di Novembre del 1847, invitato dall'Emmo Carl. Macchi, aveva accettato la cattedra di Eloquenza in quel Seminario Diocesano, dove ebbe fra i discepoli Basilio Magni, dive-

nuto poi poeta e scrittore illustre della Storia dell'Arte Italiana, al quale più tardi, in occasione delle sue nozze, (9 Gennaio 1859), dedicò, insieme con versi di altri amici poeti, un suo *Sonetto*, che comincia: «Quell'io che un dì tua mente giovinetta». Anche il Magni serbò in cuor suo sensi di gratitudine per il venerato maestro e ne lasciò onorevole memoria nel volume di *Prose letterarie, morali e civili*. (Roma, Fratelli Bocca, 1912, a pag. 387-88).

Da Velletri il P. Borgogno partì il 4 Ottobre 1848, facendo ritorno a Roma. Succedettero le luttuosissime vicende politiche, e quando, per decreto del Triumvirato (Maggio 1849), avvenne lo scioglimento dei Corpi Religiosi, egli prese la via di Genova. Vi giunse il 22 Maggio insieme col R.mo P. Pouta; vi si fermò tre mesi, e nell'Ottobre si trasferì a Novi, per assumere in quel nostro Collegio S. Giorgio la cattedra di rettorica e l'ufficio di Vicerettore. Anche qui, come altrove e sempre, attese all'insegnamento «con suo decoro e profitto degli allievi», cooperando con zelo al buon andamento del Collegio e tenendo una condotta lodevole sotto ogni rapporto, come attestano gli *Atti* di quella Casa; e anche qui diede saggio della sua profonda cultura e della sua abilità nell'arte oratoria. «Il 20 Dicembre 1849, in occasione della solenne premiazione, con intervento dell'Ilmo Sig. Provveditore agli Studi della Provincia, dell'Intendente, del Corpo Municipale e del Regio Comando e una eletta adunanza di più ragguardevoli personaggi». In quella circostanza diede egli principio al lieto trattamento «con eruditissima *Orazione* che tendeva a dimostrare *l'utilità de' primi all'incremento delle scienze e delle arti*», e col suo dire «riscosse dalla intelligente e numerosa udienza spontanei e lunghi applausi» (Atti Coll. I, pag. 165).

Sulla fine del 1850 i Padri Liguri aprirono il Collegio di Rapallo, e fra il personale scelto per il nuovo Istituto fu compreso il P. Borgogno; il quale anzi ebbe commissione dal P. Generale di prendere in consegna il locale. Vi si recò egli il 18 Dicembre di quell'anno, ed il 21 successivo, costituitasi la famiglia religiosa, ebbe l'ufficio di Vicerettore, e l'incarico della scuola di umanità e rettorica. In quel Collegio il P. Borgogno si comportò come negli altri, lavorando indefessamente per il buon esito degli studi e il buon nome dell'Istituto e della Congrega-

zel non lascia dubbio a questo proposito.

Oltra interporre.

Pres. Lo annunzierò. Se l'opposizione fosse stata al potere, essa non avrebbe fatto né più, né meno di quanto fecero gli altri.

dell'on. Della. (Parli, Parli!) Non voglio parlare ora. (Alz. Alz.) Ma risponderò nel corso della discussione.

E vero che i contrari sono del 20 settembre ma io non vollen firmarli. Io a che non fossi sicuro della solidità del contatori. Questo fatto basta per

nome, che il governo ellenico, decretò i giudizii stramontanti; motivo per cui in più luoghi la missiva in Grecia dunque a tutti il colosso della guerra... Il celebre del Lloyd pure giunto qui ieri da Sirra ci mette a par-

Ritornato a Genova nel novembre, qui dovette restare in esilio fino al termine di lavori rieducati e di miglioramenti. Pareva che così il Signore volesse dislocarlo a poco a poco dalla terra e prepararlo al terzo passo dell'eterno. E vi si preparò il soll'abbandonarsi con

videnza divina, col amore e le parole che lo amava, e assillato lo videro in breve bene speso.

cora nel eterno che olt' celebrare il suo istanti prima che morte si era ricoverato di penitenza. Il primo di singolarità, senza rigogna di delitti e il condannati.

La via del P. Borgogna con amore e con in quasi tutti la Congregazione, la amò e gliandolo nel Preposito Provinciale in Roma.

Il suo nobile in d'Isata da lui recata stampata in Roma nel per cui gli venne affidata. P. D. IX. Elogio del S. E. a dolere che un d'egli già da alcuni con grande amore e severanza sopra Eze-

alo interrotto dalla morte per questo commi suoi amici, e da l'Italia amano i buoni

ed affettuosa, costantemente religiosi, ed amore senza interruzione, ch'egli semplice annunzio del-

zione che lo gestiva. Per non rendere fastidiosi con superflui particolari, aggiungeremo soltanto che a Rapallo, nell'Ottobre del 1851, ebbe un felice incontro coll'immortale autore delle «*Mie Prigioni*», Silvio Pellico, il quale, sempre sofferente per i duri patimenti del carcere tedesco, era condotto dalla Marchesa di Barolo ad un viaggio di svago con metà Firenze. Giunto a Rapallo, il Pellico chiese dei Padri Somaschi, ch'egli ben conosceva, con alcuno dei quali — particolarmente il P. Antonio Bottari — era legato da stretta amicizia; ed i Padri gli fecero liete accoglienze e lo vollero ospite in Collegio e assiso a mensa con loro.

Il Capitolo generale, tenutosi a Casale Monferrato nel Settembre del 1853, riconoscendo i molti meriti del P. Borgogno, sia in rapporto all'insegnamento e sia in considerazione dei pregevoli suoi lavori in prosa ed in verso già dati alle stampe, i quali facevano onore a lui non meno che all'Ordine cui apparteneva, lo innalzò al grado di Vocale, mettendolo così a parte del governo generale dell'Ordine e aprendogli la via alle cariche maggiori, e nello stesso tempo gli fissò di nuovo la residenza a Roma, dove le cose s'erano ristabilite.

Il lungo periodo che va dall'Ottobre 1853 al Maggio 1868 lo passò tutto a Roma, dividendo il suo tempo tra il Collegio Clementino e la Casa professa di S. Alessio; ma la maggior parte al Clementino, ove tenne per qualche anno ancora la cattedra di Poesia, mentre a S. Alessio fu due volte Preposito della Casa (1859 e 1865). Nel 1863 fu elevato alla carica di Provinciale, ed allora fissò la sua residenza al Clementino, che gli era tanto caro sotto tanti rapporti.

Un avvenimento degno di particolare rilievo, cui partecipò il nostro P. Borgogno col P. Imperi, è quello del 25 Aprile 1857, che ci vien descritto dagli *Atti Collegiali* (pag. 167) e che io riferisco integralmente:

« Il 25 di Aprile (anno 1857) nell'occasione che nella Chiesa « di S. Onofrio per sovrana munificenza di S. Santità Papa « Pio IX veniva inaugurato alla memoria dell'immortale Cantore della Gerusalemme Liberata S. Eccza Rev.ma Monsignor « Milesi Ministro de' Lavori Pubblici faceva invito alle Romane « Accademie di Arti, Lettere e Scienze, perchè inviassero due Deputati ciascuna ad assistere alla disumazione delle Ossa di Tor-

quato Tasso, e al trasporto delle medesime nel nuovo sepolcro. « — A tale onorevole incarico vennero deputati dall'Accademia « dell'Immacolata Concezione di M. V. il nostro P. D. Tommaso « Borgogno Presidente della Sessione Filologica; e dall'Accademia « Latina il P. D. Silvio Imperi. — Questi insieme cogli altri « Deputati, poichè ebbero assistito alla solenne Messa di Requiem ed alle Essequie, e quindi al disotterramento e ricognizione degli avanzi del Tasso, furono invitati ad apporre il loro « nome nella Pergamena, che fu rinchiusa in un tubo di cristallo, e collocata dentro alla nuova Cassa di piombo, che suggerita secondo le regole, fu posta dentro un'altra di marmo, e trasportata sotto il nuovo Monumento operato dal Cav. Comend. De Fabris ».

Come il nostro P. Giuliani, per incarico del Governo, assistette alla ricognizione delle ossa dell'Allighieri, così altri due nostri Padri, Borgogno ed Imperi, assistettero a quella delle ossa del Tasso. Non è a tacersi che nove anni prima, cioè il 16 Dicembre 1848, il nostro Borgogno avea presenziato il ripristinamento della Cella di Torquato Tasso e nella stessa Chiesa di S. Onofrio, in occasione delle solenni Essequie fatte sulla sua tomba, aveva recitato l'*Elogio* del grande poeta, che fu subito dato alle stampe, come vedremo qui sotto.

Un altro avvenimento pur degno di nota furono le feste solennissime fatte in Roma nel 1867 per la ricorrenza del primo Centenario della Canonizzazione del nostro Fondatore; alle quali il P. Borgogno diede pure il suo contributo. Per maggiore comodità dei fedeli si fecero nella Chiesa di S. Maria in Aquiro. « Le solennità, dicono gli *Atti del Clementino*, ebbero luogo nei giorni 19, 20, 21 Luglio con pontificali, orazioni sacre, scelta musica, ricchi addobbi e copiosa luminaria. In tale circostanza fu ristampata e dispensata gratis la bellissima Vita del nostro Santo scritta dal P. D. Costantino De Rossi Somasco, già Vescovo di Veglia, riveduta e migliorata dal nostro P. Borgogno » (p. 116). Un'ampia descrizione di queste feste trovasi nel *Giornale Ufficiale Romano*, alla fine di Luglio 1867, nel N.º 173. Il lavoro fatto dal Borgogno su questa Vita del Santo, con più giusti criteri storici e linguistici, fu quasi un rifacimento, e non una semplice revisione.

Ai primi del 1868 il P. Borgogno ebbe a soffrire una seria

nel non lascia dubbio a questo proposito.

Otto interrotto.

Pres. Lo ammonisce. Misari. Se l'opposizione fosse stata al potere, essa non avrebbe fatto né più, né meno di quanto fecero gli altri.

ma li essa malve

dell'on. Dalla. (Parli, Parli) Non vedrò nel corso della discussione.

E vero che i contrari sono del 20 settembre ma io non volleno il Dio a che non fossi sicuro della solidità dei contatori. Questo fatto basta per

nono, che il governo ellenico, decretò i giudizii straordinari; motivo per cui in più luoghi la massiccia migrazione. La Grecia dunque a tutti i costi, come la guerra ... Il cedere del Lloyd a parte giunto qui ieri da Sirra ci mette a parte

Ritornato a Genova nel novembre, qui dovette restare in esilio fino al termine al fivri ricadute, e di questi vi miglioramenti. Pareva che cost il Signore volesse disincascarlo a peso a poco dalla terra e prepararlo al terzo passo dell'eternità. E vi si preparò il soll' abbandonarsi confidente alla divina provvidenza divina, col

lavori e le p-

che lo assillato lo vito

di avere bene spesa, a

cori nel giorno che

ole celebrare il santo

stanti prima che fosse

morie si era ricoveri-

sagramento di peniten-

penitenti di sangue gli

non si conosceva

lo, quasi senza ragione

il delo, e il em-

confidelli.

in la via del P. Bor-

piò con amore e con

me in quasi tutti i

ur Congregazione, la

morò el'gredolo nel

Y Preposto Provinciale

cia in Roma.

ono del suo nobile in-

d'Isola da lui recata

stampa in Roma nel

per cui gli venne fo-

ndice P. IX, e

gio, Filologia, che un

. E a dolce, che un

di' egli già da alcuni

con grande amore e

severanza sopra Eze-

ato interrotto dalla mor-

che per questo com-

u suoi amici, e da

n Italia amano i buoni

a ed affettuosa, costu-

volontariamente religiosi

ro, ed amore senza in-

disprezzazione, ed egli

un

semplice annunzio del-

malattia ai bronchi. Superata, si recò in convalescenza a Velletri, di dove ritornò ai 25 Giugno; però non essendo ancora perfettamente risanato, ed essendo stato consigliato dai medici di recarsi a respirare l'aria nativa di S. Remo, alla fine del mese partì per Genova. Dopo una breve tappa a Rapallo giunse a Genova il 15 Luglio, accompagnato dal P. Imperi. Essendo in cattivo stato, vi si fermò parecchie settimane, poi riprese la via di San Remo, ove sperava di rimettersi intieramente. Ma non fu così: il 5 Novembre i Padri della Maddalena se lo videro di ritorno, ma in uno stato di salute che lasciava loro ben poco a sperare. Egli tuttavia confidava di potersene tornare a Roma. Fu di poi una continua alternativa di lievi ricadute e di più lievi miglioramenti, « con cui pareva, dice il P. Olivieri, che il Signore lo distaccasse a poco a poco dalla terra, e lo preparasse al gran passo della eternità. E vi si preparava il buon Religioso coll' abbandonarsi confidente alla divina provvidenza, col sopportare rassegnato i dolori e le pene della malattia che il consumava, col piangere consolato la vita, che a lui pareva di non avere bene spesa, e facendo i più santi e fervorosi propositi se fosse a Dio piaciuto di conservargliela ».

La sera del 23 Gennaio 1869, quando pareva che da qualche settimana si andasse alquanto rimettendo, tanto che aveva ripreso la celebrazione della Messa, in seguito ad un profuso sbocco di sangue, quasi improvvisamente spirò. Gli si poté amministrare appena l'Estrema Unzione; erasi però riconciliato con Dio nel Sacramento della Penitenza pochi istanti prima, e con sentimenti di compunzione profonda e pieno di rassegnazione alla divina volontà e di speranze. Gli si fecero decorosi funerali, ai quali prese parte spontaneo il clero secolare. La sua salma non poté essere tumulata in Chiesa nel sepolcro della famiglia-religiosa come s'era sempre fatto, ma fu dovuta portare nel pubblico cimitero, in forza della nuova legge sull'igiene; così che egli fu il primo dei Nostri sepolti a Staglieno.

Il P. Tommaso Borgogno fu « anima schietta e affettuosa, di costumi semplici e profondamente cristiani » (Aicini). Amò la Congregazione, che soleva chiamare sua madre, e la onorò con le sue virtù e con gli scritti. « L'ingegno rievuto da natura coltì con indefesso studio, e riuscì uno dei più colti e diligenti scrittori della Congregazione in prosa e in versi, come ne ren-

dono testimonianza i suoi lavori pubblicati in tempi diversi » (Moizo). Ebbe amici « i più illustri letterati e artisti di quel tempo, i quali riverivano in lui il sapiente educatore, il poeta vigoroso, il nobile scrittore e letterato, per cui meritò l'aggregazione al Collegio filologico dell'Università di Roma » (Zambarelli).

Molti lavori pubblici, dei quali diamo ora l'elenco; ma quelli di maggior lena e che gli procurarono la maggior gloria sono le sue *Versioni di Isia e di Eschilo* in terza rima; la prima delle quali, stampata nel 1862, riscosse grandi elogi e fu causa che il Pontefice Pio IX l'aggregasse al detto Collegio filologico. L'altra non poté egli compire, perchè colto dalla morte; e fu condotta a termine dal Confratello P. Antonio Buonfiglio. Un prezioso contributo per la storia della Congregazione sono pure le sue monografie di alcuni Somaschi. Per uno studio sulle opere del P. Borgogno rimandiamo il lettore al volume « *Il culto di Dante tra i Padri Somaschi* » (Roma 1921), del P. Luigi Zambarelli, che lo esamina quale imitatore di Dante.

Gli scritti del P. Borgogno.

1. « *Biografia del P. D. Gaspare Leonarducci della Congregazione Somasca stesa da Tommaso Borgogno della stessa Congregazione* ». Roma, 1839. Estratta dall'*Album*, distribuzione 51, anno V.
2. *Epistola* in versi sciolti all'egregio sig. avvocato Giuseppe Berardi, nell'anniversario della morte di sua moglie Costanza Maciocchi, pubblicata dalla Tip. Salvucci, Roma, 1841.
3. *Biografia di Luigi Mattei*, Marchese di Belmonte. Roma Tip. Salvucci, 1842. Estratto dal *Tiberino*, n.° 47.
4. « *Panegirico della divina Provvidenza recitato nella Basilica Vaticana il 1 Agosto del corrente anno dal P. D. TOMMASO BORGOGNO Ch. Reg. Somasco professore di eloquenza nel Collegio Clementino di Roma* ». Roma, Tip. delle Belle Arti, 1843. Opuscolo di pagg. 47. E' dedicato al P. D. Giovanni Decio Libois Prop. Gen. dei Somaschi.
5. « *Le sette ultime parole del Redentore. Bassorilievo del Signor Pietro Galli. Oltave di TOMMASO BORGOGNO Ch. Reg. Somasco* ». Roma, presso Alessandro Monaldi, 1843. — Sono diciassette Ot-

nel non lascia dubbio a questo proposito.
Oltre interompe.

Pres. Lo ammonisce.
Missari. Se l'opposizione fosse stata al potere, essa non avrebbe fatto né più, né meno di quanto fecero gli attuali.

dell'on. Dada. (Parti Partiti) Non voglio parlare ora. (Al. Al.) Ma risponderò nel corso della discussione.

È vero che i contralti sono del 30 settembre ma io non voll'firmarli. Ho a che non fossi sicuro della solidità dei contralti. Questo fatto basta per

ma, che il governo ottolombico, decretò i più lunghi, e finalmente in Grecia dunque a tutti i costi, il cedere del Lloyd, e per giunta qui ieri da Sir a mette a par-

Ritornato a Genova nel novembre, qui dovette restare in un così, e di più. Vi miglioramenti. Pareva che così il Signore volesse disancarlo a poco a poco dalla terra e prepararlo al gran passo della eternità. E vi si preparò il

col' abbandonarsi con serenità divina, col cuore e le mani, e assoluto la vita, e non avere leue grege, e cora del giorno che ne celebrare il salito istanti prima che fosse morte si era ricondimento di penitenza, o quasi, senza giunta il delare e il contrati.

in la vita del P. Borghetto con amore e con me in quasi tutti i Congregazione. In morò ellegendolo nel Preposito Provinciale da in Roma.

no del suo nobile in d'Isaia da lui recata scolpata in Roma nel 1853, ed venne lodato da Pio IX, e medice Pio IX, e il suo biografo, e a dolere, che un el' egli già da alcuni con grande amore e severanza sopra l'Esilio interno dalla morte che per questo com- i suoi amici, e da n Italia annuo i buoni

ed affettuosa, consisto fondamente religiosi, ed amore senza ni- un madre, e, ed egli semplice annunzio del-

- Viri Filium - Carmen* - THOMAS BORGOGNO e *Congregazione Somaschensi*. — Vedi *Album*, (Roma), Ann. 1856, pag. 346, e Ann. 1857, pag. 60; luogo citato dall'Autore in una nota al terzo esametro per un riferimento ad altre sue poesie, dedicate al medesimo Cardinale ed ivi inserite. L'opuscolo consta di 12 pagine in formato grande.
21. « *La libertà della stampa, assoluta e non moderata da leggi, è figlia del Protestantismo. Ragionamento di TOMMASO BORGOGNO C. R. Somasco letto all'Accademia di Religione Cattolica il 21 di Agosto 1862* ». Roma, Tip. di Bernardo Morini, 1862. Opuscolo di pagg. 22, dedicato al P. Bernardino Secondo Sandrini, Prep. Gen. dei Somaschi.
22. « *Di un Baldacchino operato in Roma per la Chiesa parrocchiale di S. Maria in Aguirò. Discorso letto alla Pontificia Accademia Tiberina il 3 Giugno 1867 da TOMMASO BORGOGNO C. R. S.* ». Roma, Tip. delle Belle Arti, 1867. — Opuscolo di pagg. 22.
23. « *Vita di S. Girolamo Miani, Padre degli Orfani, Fondatore della Congregazione de' Chierici Regolari di Somasco* », già composta dal P. Costantino de' Rossi, Vescovo di Veglia, e dal P. Borgogno riveduta ed ampliata. — Terza edizione. Roma, Tip. di Bernardo Morini, 1867. — In 8° grand., pagg. X-313.
24. T. Borgogno C. R. S., *A Maria Vergine Immacolata*, nella pubblicazione: « Al Reverendissimo Padre Don Giuseppe Besio Preposito Generale dei Chierici Regolari Somaschi in argomento di affettuosa stima gli Autori offrono ». Senza anno e luogo. Il P. Besio fu Generale la 1ª volta nel 1853, la 2ª nel 1863. La poesia alla Vergine consta di trentadue terzine; segue poi un *Sonetto* dello stesso Borgogno. Gli altri autori sono: il P. Biaggi, che vi ha l'ode saffica « *Ave Maria* », ed il P. Buonfiglio che vi ha venti *ottave*, pure in lode di Maria Vergine.
25. « *La Visione d'Isaia recata in terza rima da TOMMASO BORGOGNO Chierico Regolare Somasco e corredata dal medesimo di opportune annotazioni* ». Roma, dai Tipi di Bernardo Morini, 1862. In 8° di pagg. XIV-340. — L'opera è dedicata dall'autore « Al P. E. mo Principe Card. Girolamo De' Marchesi D' Andrea, Vescovo di Sabina ecc. », con una lunga lettera del 15 Giugno 1862.

26. « *Ezechiele recato in terza rima da TOMMASO BORGOGNO Chierico Regolare Somasco e continuato da ANTONIO BUONFIGLIO della medesima Congregazione* ». Torino, Tip. S. Giuseppe, 1858. In 8°, di pagg. 182. — Sono XXXIX capitoli, dei quali XXX appartengono al P. Borgogno.
27. Devesi aggiungere un breve *Elogio del P. Gio. Maria Della-Torre C. R. S.* scritto dal Borgogno per la raccolta di « *Elogi di Liguri Illustri* » e stampato a cura di D. Luigi Grillo; Torino, Fontana, 1846, seconda edizione. Trovasi nel vol. 3°, a pag. 37-43.
- Nota. — Il *Breviario Storico della Congregazione Somasca* ecc., e chi ha attinto a questa fonte, attribuiscono al P. Borgogno anche la « *Biografia del Padre D. Clemente Brignardelli C. R. Somasco* », Roma, 1842. (Estratta dell'*Album*, distribuzione 48, ann. VIII); ma sono in errore, perché questo lavoro appartiene al sopra nominato P. Antonio Buonfiglio. Qualche altro, attribuendogli erroneamente la Biografia del P. Brignardelli, non gli attribuisce poi quella del P. Laviosa, che è veramente sua.
- Trattano del P. Borgogno il P. Moizo nella sua continuazione del *Breviario Storico di religiosi illustri della Congregazione di Somasca* (Genova, Tip. della Gioventù, 1898, pagg. 143-45); il P. Zambarelli nella sua opera *Il culto di Dante tra i Padri Somaschi*, già citato, dove sono enumerate più altre fonti per notizie sul Borgogno: i ricordati *Album* e *Giornale Arcadico* di Roma; ed inoltre: *Achille Monti* in un suo studio che ha per titolo « *La Visione di Isaia recata in terza rima da Tommaso Borgogno C. R. S.* », Roma, Tip. Belle Arti, 1862. (Estratto dal *Giornale Arcadico*, Tomo XXVII della nuova Serie); opuscolo di pagg. 16.
- (FONTI del presente studio, oltre le ricordate: *Atti della Casa della Maddalena di Genova*; *Atti del Collegio Clementino di Roma*; del *Coll. S. Giorgio di Novi*; di *S. Francesco di Rapallo*; *Gallio di Como*; *S. Martino di Velletri*; *S. Alessio e Bonifacio di Roma*; e dei *Capitoli Generali*).

radi non lascia dubbio a questo proposito.
Oltre interrompe.
Pres. Lo ammonisce.
Masari. Se l'opposizione fosse stata al potere, essa non avrebbe fatto né

dell'on. Dada. (Parti. Partiti) Non vorrò nel corso della discussione.
E' vero che i contratti sono del 20 settembre ma io non vollen firmarli. Ho a che non fossi sicuro della solidità

nona, che il governo ellenico, decretò i più luoghi la massiccia. La Grecia dunque a tutti i costumi la guerra Il cedere del Lloyd para

Ritornato a Genova nel novembre, qui divette restare in un certo tempo. Vi miglioramenti. Parve che così il Signore volesse dislocarlo a poco a poco dalla terra e prepararlo al gran

l'abbandonarsi con serenità divina, col che il cuore umano, e solito la vita che a

avere bene spesso, ora del eterno che celebrare il suo l'istanti prima che fosse morte si era rinvigoriscento di penitenti

quasi esultanza il dolore e il emfratelli.

la vita del P. Borgognone in quasi tutti i Congressi, la loro eleggendo nel Proposito Provinciale a in Roma.

in del suo nobile incarico da lui rivelata sempre in Roma nel con gli venne fatto di essere eletto a

Edificata nella Sede. E a dolore, che un egli già da alcuni on grande amore e veranza sopra Ezechiele interrotto dalla morte per questo come suoi amici, e da Italia amano i buoni

di affettuosa, esistente fondamente religiosi amore senza interruzione, che egli a semplice annunzio del-

historicum
Personae
P. Borgognone
5-582-8
Genuesis
C. R. a Somascha

2680

P. BORGOGNO TOMMASO
(raccolta P. FILIPPO ROSSI)

nel non lascia dubbio a questo proposito.
Otra interompe.
Pres. Lo ammirasse.
Masani. Si l'opposizione fosse stata al potere, essa non avrebbe fatto né

dell'On. Dada. (Partit. Partit) Non voglio parlare ora. (Al. Ad.) Ma risponderò nel corso della discussione.
E vero che i contrari sono del 20 settembre ma io non velli fermarli fino a che non fossi sicuro della solidità

sono, che il governo ellenico, decretò l'abbandonarsi con-
viziato. I commentari; mauro per cui
in più lunghi stabilimenti in Cefi.
Grecia dunque a tutti i costumi la
guerra?... Il edere del Lloyd pure

Ritornato a Genova nel novembre, qui dovette restare in un certo numero di giorni per le riunioni e di più vi miglioramenti. Pareva che così il Signore volesse disincantarlo a poco a poco dalla terra e prepararlo al gran

l'abbandonarsi con-
videnza divina, col
dotti e le pe-
che il Signore, a
solito la vita, a
avere bene spesso,
ora del ritorno che
te celebrare il santo
isiani prima che fos-
muore si era ricon-
peramento di peniten-
perino di singu- gli
misi, in conoscenza
misi, senza rigotta
il dolore e il con-
fratelli;
la vita del P. Bor-
ò con amore e con
ne in quasi tutti i
Congregazione, la
orò ed essendo nel
posto Provinciale
a Roma.

del suo nobile in-
za da lui rivela-
za in Roma nel
con gli venne for-
e Pio IX, e
biologia, nel Se-
i diletti, che un
gli già da alcuni
grande amore e
trava sopra Eze-
terroto dalla mot-
per questo com-
uot amici, e da
fra amano i buoni
affettuosa, costu-
manente religiosi
amore senza mi-
sazione, chi egli
badre,
blice annunzio del-

Biblioteca San Severino Marche Raccolta P. Filippo Rossi

26

- 87 -

P. D. Tommaso Borgogno Ch. R. Tomasco.

Tommaso Borgogno venne alla luce in Litterno nel maggio del 1814. Sorge la città di S. Roma lungo la riviera occidentale di Genova, ed è in posizione molto amena. Aveva il nostro Tommaso Litterno poco oltrepassato il terzo lustro, quando vestì in Roma l'abito de' Chierici Regolari Tomaschi. Vi studiò per alcuni tempo sotto la disciplina di quel mirabile d'ingegno e di sapienza, come si esprime colui che dettò i Coni biografici del Borgogno nelle: Poesie e Poesie d'italiani viventi, che fu il P. S. Luigi Parretti Tomasco. Destinato quindi dai suoi Superiori all'istruzione della gioventù, fu inviato professore di umane lettere a Valenza di Piemonte. Da Valenza poi trasmisato a Genova nel Collegio Reale, che allora tenevano i Tomaschi, per insegnarvi poesia. Dopo qualche tempo venne chiamato a Roma, ov'ebbe la Cattedra di Retorica nel nobile Collegio Clementino. Alcuni anni appresso dovette recarsi, nel medesimo ufficio a

vi; a scriver voi stesso, e fa far che scrivano i Monsignor Tiffani, il P. Borgogno e tutti i vostri amici sul l'argomento in questione: argomento che ora dice il più importante di tutti. Quattro o cinque mila persone sarebbero impiegate onevolmente ed utilmente. Ma basti ormai; che il capo mi duole, e sentis dulcem obrepere somnum. Se non vi rincresce ottonete mi due licenze per leggere i libri proibiti, una per

Archivio
S-3
P. Borgogno
C. R. a S. M.

24

nel non lascia dubbio a questo proposito.
Otra intermpe.
Pres. Lo ammonisce.
Masani. Se l'opposizione fosse stata al potere, essa non avrebbe fatto né

dell'on. Dalla. (Parli, Parli) Non voglio parlare ora. (Ala Ala) Ma risponderò nel corso della discussione.
E vero che i contrarii sono del 20 settembre ma io non vollen firmarli fino a che non fossi sicuro della solidità

non che il governo ellenico, decretò i giudizii repressivi; motivo per cui in più luoghi la massiccia migrazione in Grecia dunque a tutti i costumi della guerra ... Il edere del Lloyd pure

Ritornato a Genova nel novembre, qui dovette restare in un esilio di tre mesi, e di più vi miglioramenti. Pareva che così il Signore volesse disincanarlo a poco a poco dalla terra e prepararlo al gran

Il abbandonarsi con serenità divina, col cuore e le mani unite in preghiera, a solido la vita, e avere bene spesso ora del ritorno che celebrare il santo istanti prima che fosse morte si era ricominciamento di pentimento di singuagli

ma senza riguarda il delirio e il ematofrattelli.

la vita del P. Borgò con amore e con se in quasi tutti i Congregazione, la morò el gredolo nel Proposito Provinciale a in Roma.

in del suo nobile in- Z Isata da lui recata compata in Roma nel per cui gli venne fatto adier Pio IX. in- Etologia nel 1850.

È a dolce, che un egli già da alcuni on grande amore e veranza sopra Eze- o interrotto dalla morte per questo com- suoi amici, e da Italia amano i buoni

di affettuosa, costu- fondamente religiosi ed amore senza m- madre, chi egli semplice annunzio del-

Riportiamo ora qualche elogio del Borgagno.

« Il Conte Giovanni Marchetti, celeberrimo scrittore e poeta, in una sua al P. D. Marco-Giovanni Botta Lomascia a Roma 18. Maggio 1846. Dopo averlo ringraziato d'una lettera inviategli, e d'un favore fattogli, soggiunge: « ne più mi rimane che ringraziar Lei, come già con tutto l'animo della sua singolar gentilezza; e per suo mezzo il Chiarissimo Padre Borgagno, eccellente poeta, del quale ho letto, anche pochi di sono, un bellissimo Inno alla Carità, dell'onore che gli è piaciuto fare a que' versi di un' sua sua Traduzione latina (*) la quale non certa mente cosa aurea, e che mi tarda di poter leggere ed ammirare. Intipettero quindi con molto desiderio di vederla nell'Album ».

Un Periodico letterario toscano del 1874 ha nella Bibliografia il seguente giudizio intorno alla Visione d'Isaia

(*) Allude al suo Sonetto sopra la Deposizione di Cristo dalla Croce attribuito del Cav. Pietro Tenerani che il Borgagno recò in versi latini.

del Borgagno: « La Visione d'Isaia recata in terza rima da Tommaso Borgagno Lomascia etc. Roma, Benedetto Morini, 1862. « Di questo libro, abbenche uscito alla luce ormai da una dozzina d'anni, tuttavia, perche massime in Toscana non molto divulgato, noi creiamo bene farne qui un breve cenno di nostri cortesi lettori. - Questa pare a noi una bellissima traduzione, eusi perche dettata con istile opportuno, e che a ogni momento ti fa sentire come e quanto l'illustre Lomascia abbia fatto carne sua e suo sangue l'andamento poetico e la ricca veste, quali si ammirano negli scritti del divino Alighieri. Chiunque per poco conosca la Visione del Profeta, annunziatore del Verbo di Dio, facilmente capira i molti e molto intricati nodi che il padre Borgagno ha dovuto incontrare e sciogliere nel suo lavoro, e che egli ha con singolare maestria sviluppati. Poche ma succose note a piè di pagina accompagnano il volgarizzamento, e attinate a chiarire i luoghi più oscuri, e sempre col soccorso della conoscenza della lingua testuale in

Arch.
P. Borg.
C. R. a 50

Ritornato a Genova nel novembre, qui divette restare in un certo tempo, e di più lo vi ingloriamenti. Parve che cost il Signore volesse dislocarlo a poco a poco dalla terra e prepararlo al gran il abbandonarsi con- abbenza divina, col- dori e le pe- che il Signore, e avere bene speso, ora del sereno che celebrare il suo- istanti prima che fog- morte si era rionel- lamento di peniten- zioni di singu- gli quasi sconosciuta e quasi sconosciuta il dolore e il con- ta del P. Bor- amore e con quasi tutti i pregoziona, la leggendo nel sito Provinciale Roma. suo nobile in- da lui rivela a in Roma nel la, gli venne fo- ho IX. In se- ogna nell'Es- dicesi che un ga da alcuni ande amore e a sopra Eze- pio dalla mor- questo com- amici, e da imano i buoni linosa, costu- rene religiosi ore senza mit- ne, et' egit- annunzio del-

nome, che il governo all'indico, decretò i più luoghi, e in fine in Cef- lona regno la massima signazione. La Grecia dunque a tutti i costumi la guerra del Lloyd puro

dell'on. Dada. (Parti, Partii) Non vo- glio parlare ora. (Ati, Ati) Ma rispo- derò nel corso della discussione. E vero che i contradi sono del 20 settembre ma io non velli firmati Dio a che non fossi sicuro della solidità

- 92 -

in cui il libro d'Isaia è scritto, e poi della fronte più
 limpidi dei Padri e Dottori di santa Chiesa. Per un pic-
 colo saggio ecco alcune terzine (cap. 60. pag. 294.) tolte da
 quel luogo, che nella sacra liturgia si canta la notte del
 Natale di Cristo:

Sorgi, t'ammanta di splendore, e giunta
 Gerusalem, tua luce, e nel tuo seno
 Ecco ormai del Signor la gloria spunta.
 D'ombre avvolta la terra, e d'ombre piena
 Ogni popol sarà, ma del Signor
 Et aspetta, e della sua gloria il baleno
 In te si mostrerà; del tuo splendore
 S'abbelliran le genti, e moveranno
 Nella tua luce, e re dietro il chiavone.

Leva lo sguardo in giro, e quei che stanno
 D'ogni parte adunati osserva e vedi:
 Tutti a te son rivolti, e a te verranno.
 Verran tuoi figli de lontane sedi,
 E schiere innumerevole di figlie
 Accalceran vedrai presso i tuoi piedi.
 D'ineffabile gioia allor tue ciglie
 Brilloranno; tua cor dilettrassi
 Rapite di sì nuove meraviglie,
 Quand' a te per lo mar correr vedrassi
 Multitudine immensa, e vigorosi
 Popoli a te rivolgeranno i passi:
 Inondata sarai da numerosi
 Armenti di cammelli e d'omedani,
 Ond' Egi e Madian sono ubertosi ecc.

E questo sono duecento e più squarci che avremmo potuto citare, e i qua-
 li volentieri porteremmo da le nostre colonne se lo permettessero. In con-
 clusione, chi ama una poesia meschia e vera nella materia, splendida ed e-
 legantiissima nella forma, si procuri questo libro, e gliene uscirà giunta la
 lettura.

non l'ho fotografato, lo
 farò se me lo richiederà

LA VISIONE D'ISAIA

RECATA IN TERZA RIMA

DA

TOMMASO BORGOGNO

CHIERICO REGOLARE SORIANO

ROMA
 TIPOGRAFIA DELLE BELLE ARTI
 Palazzo Poli numero 91
 1862

Archivum
 S-3
 P. Borgogni
 C.R. a Sol

